

lo sport in tv

11,00	Real Madrid-Asuncion	La7
12,20	Rai Sport	Notizie Rai3
14,35	Football, Oakland-New York	Tele+
15,25	Sampdoria-Perugia	Rai2
16,05	Tennis, Challenger Milano	RaiSportSat
20,20	Sport 7	La7
20,45	PSG-Lione	CalcioStream
20,55	Ancona-Milan	Rai2
21,00	Boxe, Castillo-Shufford	Eurosport
01,05	Studio Sport	Italia1



## Coppa Italia, dopo due anni torna in campo Redondo

Ad Ancona con il Milan il brasiliano in campo dal 1'. Con lui Leonardo. Oggi anche Samp-Perugia

**MILANO** Ci sarà un giocatore che si ricorderà a lungo la partita Ancona-Milan di Coppa Italia: è Fernando Redondo (nella foto). Il centrocampista argentino, ex Real Madrid, farà infatti il suo esordio in una gara ufficiale con la maglia del Milan, dopo 26 mesi di problemi fisici che lo hanno sempre tenuto lontano dai campi da gioco. «Redondo sta bene - ha detto Carlo Ancelotti - giocherà un tempo e i suoi progressi sono una delle notizie più belle di quest'ultimo periodo». Assieme a lui, oggi pomeriggio tornerà a vestire la maglia rossonera anche Leonardo, inserito da Ancelotti nella formazione iniziale che affronterà i marchigiani: «Sono molto emozio-

nato - ha detto il brasiliano - al pensiero di tornare a giocare ancora nel Milan. Facendomi tornare qui la società mi ha fatto un grande regalo. Per me e Redondo sarà una partita dai grandi stimoli, anche se si tratta della Coppa Italia». Dopo quattro stagioni in rossonero, Leonardo aveva lasciato il Milan nel 2001 prima di tornare nella squadra di Ancelotti nello scorso ottobre. Leonardo era già stato convocato per le partite contro Parma e Empoli, Redondo solo per quest'ultima, ma nessuno dei due era sceso in campo. Oggi, invece, giocheranno dal primo minuto assieme a molte altre riserve della squadra. Questa infatti la formazione annuncia-

ta da Ancelotti: Abbiati, Helveg, Chamot, Costacurta, Aubameyang, Brocchi, Redondo, Dalla Bona, Leonardo, Serginho, Tomasson. Questo il programma dell'anadada degli ottavi di finale. **Oggi** (ore 15,30) Sampdoria-Perugia (diretta tv su Rai2); Ancona-Milan (ore 21 su Rai2) **Domani** Lazio-Empoli (con diretta tv su Rai1 a partire dalle 15); Vicenza-Bologna (alle 15 su Rai2) e Triestina-Roma (sempre su Rai2, ma alle 18,15); Bari-Inter (sempre su Rai2 ma a partire dalle 21) **Giovedì** Piacenza-Chievo (diretta tv su Rai3 a partire dalle 15,30) e Reggina-Juventus (diretta su Rai3, alle 21).

**Fortebraccio & l'orsignori**  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# lo sport

**Fortebraccio & l'orsignori**  
in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Lazio, dopo il primato arriva lo stipendio

L'altra faccia della crisi Cirio: biancocelesti in vetta ma senza paga da quasi sei mesi

Edoardo Novella

**ROMA** Giorno di paga alla Lazio, oggi. Forse. Chissà se ci penseranno i biancocelesti primi in classifica. Aspettano da mesi, pazientemente. In campo hanno fatto i signori: in testa senza battere ciglio, senza aggiungere un «e allora adesso i soldi...» per tre punti presi a Bergamo, a Graz o all'Olimpico. Certo, qualcuno su ipotesi di salary cap o riduzioni ha storto la bocca, ma nessuno s'è tirato indietro un passo. Come domenica a Piacenza. Sotto due a zero, sembravano smarriti. Non solo per la nebbia da coltello che s'era ingoiata il Garilli. Non si vedeva nulla, forse qualche tifoso avrà pensato: chiediamo la sospensione. Forse l'avrebbero spuntata. Invece no, e arrivano rimonta e vetta in serie A. Senza Nesta e Crespo.

Mancini in queste ore s'è travestito da pompiere per spegnere gli entusiasmi del gruppo. Adesso in tabella ci sono gli scontri di fila con Inter e Juventus. Chi sarà l'iceberg di chi adesso diventa una domanda legittima. Perché questa Lazio ha solo da guadagnare. Hanno da guadagnare i suoi tifosi, che godono di una squadra agile, fresca. Hanno da guadagnare i suoi giocatori, che stanno riscattando tutti i «ma» di una stagione iniziata con la tara della sfiducia o, peggio, dell'indifferenza. A tal punto che la società, fino ad adesso, non ha nemmeno stipulato la solita polizza d'assicurazione Lloyd's per i premi scudetto. E ha già guadagnato il suo tecnico, che ieri s'è meritato addirittura l'elogio di Azeglio Vicini presidente dell'Assoallenatori: «Mancini se va avanti così è da panchina d'oro». Vicini, stesso che l'anno passato era andato su tutte le furie perché Mancho s'era messo sulla panchina viola grazie alla deroga firmata da Petrucci e applaudita da Geronzi.

Dunque una Lazio al miracolo. Ma non è il Chievo. Campedelli va avanti a pandori, l'ha ripetuto lui stesso più volte. Anzi, ora che si sta accorgendo di quanto consumi for-

te il giocattolo rimugina «lascio o non lascio», finché è in tempo per non innescare pericolose spirali di ipercrescita. Tutto diverso in casa biancoceleste. Altra storia, che intreccia Montedison, Banca di Roma e advisors che di pallone non sanno nulla. Solo pochi anni fa s'era provata la formula che univa scarpini a bombetta da City finan-

Oliveri e Lucarelli escono dal campo dopo lo 0-4 contro il Parma. In basso l'esultanza di Diego Simeone centrocampista della Lazio



Massimo De Marzi

**TORINO** Penultimo posto in classifica, lo spettro della serie B che si sta materializzando, le contestazioni del pubblico a giocatori e dirigenti, assediati negli spogliatoi del Delle Alpi dopo la figuraccia contro il Parma: nell'ultimo decennio il Toro ne ha vissuti di momentacci, ma mai si era trovato così in basso dopo un terzo di campionato.

Società in crisi. Nella primavera del 2000 Franco Cimminelli ha avuto il merito di salvare dall'affondamento una nave operata dai debiti, ha riportato subito il Torino in serie A, ma negli ultimi sei mesi l'azionista di maggioranza ha inanellato una serie di errori e promesse mancate da far concorrenza al ministro Tre-

monti: in estate Cimminelli aveva parlato di squadra da zona Uefa, di obiettivo 8'-10' posto, ma la campagna acquisti in realtà è stata campagna indebolimento, visto che è stato lasciato partire Antonino Asta, il capitano e miglior granata dello scorso campionato. La società non ha potuto fare di meglio (complice la crisi dell'auto che ha minato la solidità economica della Ergom, la società più importante del gruppo Cimminelli). I problemi finanziari hanno fatto ipotizzare addirittura il taglio della mensa dei giocatori ad Orbassano, di sicuro gli stipendi non sono pagati con puntualità svizzera, visto che i calciatori hanno ricevuto per intero solo le mensilità di luglio e agosto.

Le responsabilità dei giocatori. A parte Lucarelli e Vergassola (arrivati nell'estate del 2001) e le new entry di quest'anno, il gruppo



Problemi finanziari della società ed errori tecnici: granata contestati e in caduta libera

## Torino a picco, tutti i perché

del Torino è lo stesso di due stagioni fa, lo stesso che alla fine di novembre del 2000 era al quart'ultimo posto in serie B. Sotto la guida di Camolese, questa squadra ha fatto miracoli per due anni, andando spesso oltre i propri limiti. Ma la rosa andava rinforzata e ringiovanita, soprattutto nel settore arretrato, zeppo di over 30. Molti giocatori, comunque, non devono aver idea di cosa sia il cuore granata, altrimenti non si spiegherebbero 10 sconfitte su 12 gare, questo Toro non ha un'anima. Alcuni calciatori ebbero addirittura l'ardire di ironizzare e fare battute, dopo lo 0-6 di San Siro. Valentino Mazzola si sarà rivoltato nella tomba...

Gli errori tecnici. Giancarlo Camolese ha commesso degli errori, ma nelle prime cinque giornate il Toro ha affrontato Inter, Lazio, Modena, Milan e Chievo: difficile pensare di otte-

ziaria inglese: il calcio in borsa, una rivoluzione. Ma è andata all'aria. Sulla strada, sparse, le foto dello scudetto, il fantasma di un capitano traslocato d'ufficio al Milan e i rapporti implacabili del Trustee.

Resta il campo, alla Lazio. Intorno, fuori e dentro la crisi Cirio e del patron Cragnotti: come una bolla, in cui Mancini e co. hanno però saputo rifugiarsi, non perdersi. Non arriva l'eco dei consigli d'amministrazione rinviati al 9 dicembre. Ristrutturazione, cross default o "piano Livolsi" non compaiono sulle lavagne della tattica di Formello. Le "pendenze" con il Manchester United per il pagamento di Stam rimangono al tribunale di piazzale Clodio. Non si ascolta il tam tam dei nuovi possibili acquirenti dal contante pronto, come il megaeditore australiano Rupert Murdoch o come "mister Geox" Mario Moretti Polegato, quello delle scarpe. Di nuove cessioni alla Befana (Stankovic? Lo stesso Stam?) nessuno prende nota. Mancini e i suoi continuano. Come in una bolla. Sempre che non scoppino.

In tutta la serie A sei club pagano con regolarità

*I padroni del calcio parlano chiaro: bisogna tagliare le spese, a cominciare dagli ingaggi. Ma prima di realizzare le ventilate salary cap, i club hanno adottato la più comoda prassi del ritardo nel pagamento. Una specie di dilazione, che tra A e B è diventata quasi la regola. Le società della massima serie che pagano regolarmente (cioè entro il 15 del mese successivo) sono appena 6: Bologna, Chievo, Inter, Juventus, Udinese e Milan. Ritardi leggeri, intorno ai 30 giorni, riguardano Parma, Modena ed Empoli. Il Torino e le altre invece viaggiano alla media di due mesi di ritardo. La situazione più difficile rimane comunque quella della Lazio: l'ultimo stipendio pagato regolarmente da Cragnotti all'intera rosa risale al mese di maggio, ma alcuni giocatori avrebbero ricevuto anche tranches per giugno. La crisi non risparmia la serie B. In ritardo con i pagamenti sono almeno 5 club: Cosenza, Genoa, Napoli, Venezia e Verona.*

Le contestazioni. Dopo le scaramucce estive (nel mirino il contestato mancino Castellani e l'immobilismo societario sul mercato), i tifosi della curva Maratona hanno iniziato ad alzare la voce dopo la sconfitta di Modena, la terza di fila in avvio di campionato e otto giorni più tardi, dopo l'umiliante 0-6 di San Siro. Nessun incidente, ma tanta rabbia. Soprattutto nei confronti dei dirigenti, da ottobre è sceso il grande freddo nei rapporti tra Romero, Cimminelli e il pubblico. Giovedì scorso, una cinquantina di ultras ha iniziato a urlare fuori dalle sedi della società, i tifosi sono stati poi ricevuti da Mazzola, Romero e Cimminelli jr, ma solo dopo aver parlato col patron si sono levati di torno. Dietro la promessa di un ritorno sul mercato, sembrava essere scoppiata la tregua, se non la pace. Ma poi è arrivato lo 0-4 contro il Parma...

Ieri il ds Mazzola ha annunciato la promozione di Renato Zaccarelli (gloria dell'ultimo scudetto) a team manager, la partenza della squadra per il ritiro di Salice Terme e invitato i tifosi ad avere ancora 90 minuti di pazienza. «Domenica, contro l'Atalanta, sarà vita o morte: e se sarà vita, ci consentirà soltanto di continuare a sopravvivere». Povero Toro.

**CALCIO E AFFARI** «Le spese sono il doppio delle entrate, pochi club possono continuare così». Giraud: «Meno tasse per le società sportive e privatizzazione degli stadi»

## Galliani: «Meno soldi ai calciatori». Rui Costa: «Non credo»

**FIRENZE** Il pallone è in crisi, i costi sono il doppio dei ricavi, continuando così molte squadre non potranno iscriversi al prossimo campionato. Parola di Adriano Galliani, secondo il quale è necessario intervenire drasticamente sugli ingaggi dei calciatori.

Proprio dello stato attuale del calcio si è parlato ieri in una tavola rotonda tenutasi alla Fortezza da Basso di Firenze all'interno della rassegna "Expogool", presenti anche l'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraud e il presidente del Credito Sportivo Andrea Valentini, moderatore il direttore della Gazzetta dello sport Calabrese.

Galliani definisce «insufficiente» il

suggerimento avanzato di recente dal presidente dell'Assocalciatori Sergio Campana di diluire il pagamento degli emolumenti: «Sappiamo che è difficile modificare i contratti firmati ma molti club rischiano di non sopravvivere da qui a tre anni: abbiamo oltre un miliardo e mezzo di euro di contratti depositati in Lega fino al 2005 però pochi azionisti sono in grado di sopportarne il peso. Quindi - dichiara Galliani - si potrebbe proporre a tutti quei giocatori che per esempio hanno un accordo triennale e percepiscono sopra i 500.000 euro netti a stagione di diluire il compenso allungando di un altro anno, senza ovviamente ritocchi in busta paga, il proprio contratto. Non credo

sia un dramma. I dirigenti hanno le loro colpe ma è arrivato il momento che i giocatori capiscano e vengano incontro altrimenti molti di loro rischiano di vedere solo sulla carta i rispettivi contratti e molte società di A e B di non riuscire neppure a iscriversi».

Secondo Galliani la sentenza Bosman, la pay-tv, il cambiamento delle regole d'accesso alle Coppe hanno spinto i club a fare il passo più lungo della gamba. «Col risultato che dal '96 i compensi sono saliti, i contratti si sono allungati e le rose allargate a dismisura. Oggi molte società hanno più giocatori di quante ne servano e si è calcolato che il 98-99% delle spese nel calcio finisce ai calciatori e ai tecnici», dice Galliani

che, in qualità di dirigente del Milan su questo tema la sa lunga... «Ad aggravare ulteriormente la situazione - aggiunge - c'è poi il «dramma della retrocessione»: «Oggi la squadra che retrocede vede diminuire gli introiti di almeno il 60% con quali conseguenze è facile immaginare. Per giunta l'Italia è il paese che ha il maggior numero di retrocessioni, 4 in A e altrettante in B. Troppe, bisogna diminuirle, inserire magari meccanismi play-off e play-out, adottare una riforma».

Giraud, dirigente dell'unica società in attivo («Abbiamo qualità, fortuna e un progetto»), oltre a dare ragione a Galliani sui contratti «più bassi e flessibili», lancia anche altri suggerimenti anti-

crisi: «Lo Stato intanto dovrebbe abbassare le pretese fiscali: noi paghiamo il 34% in più del Manchester United. Inoltre gli stadi andrebbero privatizzati e in questo dovremmo essere aiutati. In Inghilterra il governo con la legge Taylor ha finanziato la ricostruzione di molti impianti e ha promosso una importante legge sulla violenza». Tuttavia Giraud non nasconde di essere ottimista: «Il momento, è vero, è difficile e per ora non c'è più neppure il mercato come confermano i pochi movimenti anche a livello internazionale, in Inghilterra, in Spagna, in Francia, in Germania. Al massimo ci sarà qualche scambio. Però - conclude il dirigente bianconero - penso pure che siamo alla svolta:

perché credo nel nostro prodotto-calcio e perché fra 2-3 anni diminuiranno i costi dato che tutti hanno capito che così non si può andare avanti».

Ma Manuel Rui Costa, presente a "Expogool", non sembra scaldarsi davanti al tema riduzione stipendi: «Giusto intervenire tutti se il calcio è in crisi - risponde il fuoriclasse del Milan - ma prima di tagliare gli ingaggi a noi giocatori penso che possano esserci altre soluzioni. Un esempio? Certi club potrebbero ridurre i loro organici risparmiando così un bel po' di stipendi».

Infine, c'è da registrare un botta e risposta tra Matarrese e Galliani sulla Gea. Per il vicepresidente vicario della Lega, la Gea è un «problema antipati-

co». Mel corso della trasmissione Rai «Radio anch'io lo sport», Matarrese ha aggiunto che la gea è un problema «non solo per il bene dei calciatori che rappresenta, ma anche di chi c'è dietro. E gli interessati sanno di chi parlo». La replica da parte del presidente della Lega, Adriano Galliani, è arrivata da Firenze, a margine della manifestazione "Expogool", organizzata proprio dalla Gea: «Considero anomale le cose che lo sono, nessuno ha stabilito che la Gea lo sia - ha dichiarato Galliani - il presidente federale ha ordinato un'indagine e ne aspettiamo l'esito. Per adesso possiamo dire che questa rassegna "Expogool" organizzata dalla Gea è buona e fa bene al calcio».